

## ***La porta stretta***

(Lc 13,22-30)<sup>1</sup>

XXI Domenica - Anno C

### **LC 13,22-30**

[In quel tempo, Gesù] <sup>22</sup>passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. <sup>23</sup>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: <sup>24</sup>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. <sup>25</sup>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. <sup>26</sup>Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. <sup>27</sup>Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori d'ingiustizia!”. <sup>28</sup>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. <sup>29</sup>Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

<sup>30</sup>Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi e vi sono primi che saranno ultimi».

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Il Vangelo di Luca di questa Domenica ci presenta un tale, forse un rabbino, che chiede a Gesù: «Sono pochi quelli che si salvano?». La salvezza finale sta molto a cuore ai giudei osservanti, colui che avvicina Gesù appartiene ad un mondo e ad un contesto culturale e religioso davvero distanti dal nostro, ma la risposta di Gesù certamente è ancora attuale per noi oggi.

La domanda posta è la classica domanda dell'ebreo osservante di allora che vede la vita, gli altri e il mondo dal proprio punto di vista, cioè quello di un popolo che si considerava eletto e contrapposto a tutti gli altri. Solo a pochissimi è dato di essere dalla parte di Dio, nella rigida osservanza di precetti e regole. Oggi la

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 13, 22-30:

G. BERTI, *Primi, ultimi, primi*;

M. G. ARICÒ, *Molti cercheranno di entrare*;

A. BRIGNOLI, *Self-service della salvezza o banchetto della Grazia?*;

E. RONCHI, *Quella porta stretta per aprirci all'essenziale*;

L. RUBIN, *La porta è aperta: ti stai allenando?*;

D. TETTAMANZI, *La porta stretta*;

COMMENTO, *La porta stretta*;

COMMENTO, *Cercheranno di entrare*.

chiameremmo mentalità esclusiva, che tende a dividere la realtà e le persone in categorie, in schemi, in razze, in appartenenze culturali e religiose.

Questa mentalità esclusiva arriva a chiudere, anche noi, in un pessimismo di fondo che non vede il bene per l'umanità intera e non ci fa lottare per il bene comune. Ma è proprio da questa mentalità soffocante che Gesù vuole liberare noi come quel tale di 2000 anni fa. Gesù sottolinea che non importa sapere quanti si salvano, quel che importa è sapere come ci si salva e, soprattutto, a te importa sapere come puoi salvare te stesso. Gesù porta il discorso in questa direzione: il suo Vangelo, infatti, va sempre diritto al cuore della persona e invita ciascuno a cominciare da se stesso il cambiamento del mondo. Infatti, Gesù risponde sceneggiando un racconto a più personaggi, fatto di dialoghi, usando un linguaggio drammatico. E il racconto si sviluppa in tre parti, come una trilogia: una porta stretta, una porta chiusa, l'accesso negato a coloro che si credevano primi e invece sono ultimi.

Ancora una volta Gesù condanna l'ipocrisia di coloro che si credono in vantaggio rispetto ad altri, che si sentono già arrivati e si siedono sugli allori. Infatti, il verbo tradotto con "sforzatevi" nell'originale greco avrebbe più una valenza di lotta, quindi "lottate per entrare". Sforzare significa andare oltre le proprie forze e quindi migliorarsi; lottare significa combattere contro un nemico o una situazione sfavorevole e negativa. Gesù vuole destare i tiepidi dal torpore, con parole dure, perché non c'è più tempo!

Ogni sportivo sa che la vittoria prevede un duro allenamento, e anche il coach Gesù ci avverte che molti "cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno", letteralmente: non avranno la forza, o non si sono allenati!

La porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli, i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo. L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo e la porta si farà grande.

La porta è stretta per almeno due motivi, uno esistenziale e uno pedagogico: a causa della nostra umanità sperimentiamo la fatica, il dolore, il limite; inoltre la porta è stretta anche per obbligarci a lasciare andare tutto ciò che non è indispensabile, devi lasciare tutto, farti piccolo e passare.

“Quando” ad un certo momento la porta viene chiusa. L'immagine del padrone di casa che si alza: è solenne e quotidiana allo stesso tempo. Il testo non dice a che ora, solo "quando", può essere la mattina, nel pomeriggio, o la sera tardi. Questo tempo indefinito non lega questa chiusura della porta con la morte, ma sposta il

problema più in là possibile. In realtà la nostra vita è costellata da molti "quando", cioè da svolte importanti, da cambiamenti e sconvolgimenti. E questi "quando" sono dei passaggi, delle Pasque, che ci chiedono di liberarci di tante cose e situazioni inutili, di tornare all'essenza, al cuore di noi stessi, e al cuore di Dio. Solo così quella porta stretta ci sarà amica, oltre che maestra di vita.

Quando la porta sarà ormai chiusa e il padrone di casa sarà con i suoi ospiti, coloro che hanno tentato di entrare, senza riuscirci, busseranno. La risposta del padrone di casa: "Non so di dove siete", potrebbe sembrare una mancanza di amore e di misericordia. Purtroppo, non è così. Più volte Gesù ha detto, ai suoi discepoli e a noi, di sforzarci, e di allenarci perché il passaggio non sarebbe stato facile. Delle due una: o non gli abbiamo creduto oppure non ci interessa entrare. Se non gli abbiamo creduto, spiacenti, ma è tutto vero e la porta è ormai chiusa; se invece non ci interessa entrare, perché bussare?

Questa pagina di Vangelo così sconvolgente e a tratti drammatica, si conclude con un'immagine di gioia e di festa, che rincuora e consola. Se è vero che l'indicazione del tempo è vaga (quando) l'indicazione di spazio è molto dettagliata: vengono nominati i quattro punti cardinali. La porta è stretta per tutti, ma tutti coloro che hanno il coraggio di oltrepassarla, godranno di questa grande festa, da tutto il mondo! Ed è una grande casa, perché tutti saranno a mensa. Dopo la porta stretta ecco un'immensa casa che accoglie, per accomodarsi e gioire, tutti insieme.

A nessuno di chi lotta viene negato l'ingresso, a nessuno viene negato un quando, a nessuno viene negata la festa nella casa del Padre, anzi, siamo più e più volte invitati. Ti viene chiesto un solo biglietto d'ingresso: il tuo Sì.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Nella cultura del tutto dovuto, parlare di "porta stretta" appare inattuale. Sembra che tutti ci diamo un gran daffare per assicurarci la porta larga per raggiungere sempre maggiori comodità.

Siamo ormai, noi cristiani, un esercito di persone cui sta stretta anche l'idea della porta stretta; non solo le nostre città non si chiudono più a sera, ma tutto è sempre possibile, deve essere sempre possibile, il parrucchiere a mezzanotte e lo shopping alla domenica; e tutto come diritto.

La porta stretta di cui parla Gesù non ha a che fare con la semplice rinuncia alle comodità, non è un buon consiglio per preservarci il fegato: si tratta della salvezza. Sforzarsi per la porta stretta ha senso perché dietro c'è Lui, il Signore, che ha preparato la comunione di mensa per i suoi amici che spunteranno dai quattro punti della terra.

Gesù, quindi, alla nostra domanda di felicità, risponde ancora una volta con la proposta della sua vita e ci avverte però che è possibile rimanere esclusi se non ci mettiamo d'impegno e soprattutto se non ci crediamo alla sua proposta di vita. E più siamo esclusivi, giudicanti, razzisti, egoisti nelle nostre scelte quotidiane, più la porta stretta la manchiamo e facciamo l'esperienza di sentirci tagliati fuori dalla vera vita, dalla felicità vera.

Nessuno può avere la presunzione di salvarsi da solo, se non confidando nella Grazia di Dio. Non basta partecipare ogni Domenica al banchetto eucaristico e ascoltare sempre la Parola di Dio; non basta per salvarci fare del bene con le nostre sole opere, frutto delle nostre grandi o piccole doti di filantropia e per le quali, beninteso, è inutile la presenza di Dio.

Forse, proprio in questo è la presunzione: avere atteggiamenti di cristiani "benpensanti". «Figurati se noi non ci salviamo! Siamo sempre in Chiesa! Siamo una cosa sola con Dio! Siamo i suoi prediletti! Mica siamo come quelli che non si fanno mai vedere, o come quelli che non credono e poi quando sono nel bisogno vanno a chiedere perdono a Dio».

Con Dio non funziona così: non si salva chi avanza pretese e diritti nei suoi confronti. Dio, invece, salva l'uomo invitandolo a un banchetto, al quale sederanno Abramo, i patriarchi e i profeti che hanno creduto e sperato in Lui, contro ogni speranza. E per di più, verranno "da oriente e occidente, da settentrione e da mezzogiorno", per sedere al banchetto della Grazia. Con che diritto? Con quali crediti? Con quali pretese? Con quali meriti? Nessuno, se non quello di sapere che è Dio che salva, e non le nostre presunte credenziali di cristiani per bene.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**si salvano:** o meglio "sono salvati". Salvare, in tutto il Vangelo di Luca, riguarda la salvezza totale dell'uomo, al di là della stessa morte.

**padrone di casa:** viene identificato con il Figlio dell'uomo: è Gesù. Nella parabola delle dieci vergini, Matteo poneva l'accento sulla vigilanza; Luca invece dice che non si è saputo cogliere l'occasione quando si è presentata (anche la conversione va colta ed effettuata quando si presenta).

**allontanatevi:** significa un'assoluta incompatibilità tra la vita con Dio e la cattiva condotta. Essa non esclude la misericordia, ma rivela che la responsabilità della scelta è oggi nelle nostre mani.

**ultimi:** soltanto Luca applica questo termine ai pagani. Egli riafferma che davanti a Dio non ci sono né priorità, né privilegi: ognuno è giudicato secondo la sua condotta.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Signore,  
in Te c'è salvezza.***

***Aiutaci a comprendere  
che la salvezza  
è un tuo dono,  
ma è anche un nostro impegno  
per vivere da salvati  
la nostra vita di ogni giorno.***

***Amen***